

GRANDI MOSTRE COMO

PAVEL FILONOV (1883-1941)

Pavel Nikolaevič Filonov nasce l'8 gennaio 1883 (27 dicembre 1882 secondo il vecchio calendario russo) a Mosca da una famiglia povera. Rimasto orfano in tenera età, giunge a San Pietroburgo nel 1896 per studiare nelle classi di pittura e di disegno della Società per la promozione delle Belle Arti, quindi all'Accademia Imperiale con Grigorij Mjasoedov e Jan Cionglinskij, e privatamente presso Lev Dmitriev-Kavkazskij, il quale può essere ritenuto il suo insegnante più influente. Già i primi lavori rivelano le sue doti da disegnatore e una perfetta conoscenza del dettaglio organico, approfondita dalla sua passione per l'anatomia, la zoologia, le raccolte etnografiche e le Wunderkammer. Negli anni della formazione artistica compie numerosi viaggi sia nell'Impero Russo (Volga, Caucaso) che all'estero (Palestina, Francia, Italia).

Nel 1910 entra nell'"Unione della gioventù", fondata a Pietroburgo su iniziativa di Elena Guro e Michail Matjušin, ed espone annualmente alle sue mostre, aperte a tutte le correnti dell'arte contemporanea. Nel 1912 prende parte all'esposizione del gruppo neo-primitivista "Coda d'asino" e redige il primo testo teorico, Canone e legge. Nel 1913 cura insieme a Josif Škol'nik l'allestimento scenico per la tragedia di Majakovskij Vladimir Majakovskij per il Teatro Luna Park di San Pietroburgo. Negli stessi anni realizza le prime opere secondo il principio della "sdelannost", un ideologismo traducibile come "fattura" da lui coniato per indicare la realizzazione sulla tela di una membrana pittorica ottenuta mediante un meticoloso processo di scomposizione cristallina e di messa a nudo dell'oggetto fino alla sua più piccola unità, rivelandone le parti sia visibili che invisibili all'occhio umano. Filonov getterà le basi teoriche di questa prassi, da lui definita "pittura analitica", nel manifesto Quadri fatti (1914) firmato dalla confraternita, da lui fondata e diretta, "Laboratorio intimo di pittori e disegnatori".

L'anno successivo illustra diversi libri cubo-futuristi, fra cui la miscellanea poetica Il Parnaso ruggente, con testi, fra gli altri, di Majakovskij e dei fratelli Burljuk, e il suo poema contro la guerra Canto della fioritura universale, raggiungendo nella veste grafica una perfetta sintesi fra immagine e testo.

A guerra inoltrata è chiamato alle armi, e dal 1916 al 1918 è sul fronte romeno. Filonov aderisce alla Rivoluzione d'Ottobre, pur non assumendo ruoli di primaria importanza all'interno delle nuove istituzioni culturali, fatta eccezione per un breve periodo nel 1923 in cui dirige il Dipartimento d'ideologia dell'Istituto di Stato per la cultura artistica (GINChUK), ai tempi presieduto da Malevič. Negli stessi anni prende parte alle principali collettive statali, fra cui le mostre dell'"Associazione degli artisti di Pietrogrado" e degli "Artisti di Pietrogrado di tutte le tendenze".

Nel 1922 partecipa alla "Prima mostra d'arte russa" organizzata da El' Lisickij presso la Galleria Van Diemen di Berlino, a cui prendono parte anche Chagall e Malevič. Lo stesso anno redige un manifesto più corposo sull'arte analitica, la Dichiarazione della fioritura universale. Intorno al 1924 sposa Ekaterina Serebrjakova, vedova dell'ex-membro dell'organizzazione rivoluzionaria "Narodnaja volja" (Libertà del popolo). Nel 1925 fonda a Leningrado il gruppo "Maestri dell'arte analitica" (MAI), con il quale allestisce le scenografie del Revisore di Gogol', per la regia di Igor' Terent'ev, ed illustra l'epopea finnica Kalevala per la casa editrice Akademija. La prima mostra del collettivo avrà luogo nel 1927 a Leningrado.

Persona schiva e modesta, conduce una vita ascetica; nella convinzione che l'arte appartenga al popolo, si rifiuta di firmare e di vendere le proprie opere nonché di allestire sue mostre personali all'estero. Nella produzione post-rivoluzionaria di Filonov affluiscono nuovi soggetti, in buona parte desunti dalla realtà, inseriti in ambientazioni apocalittiche ed osservati con sguardo critico e deformante. Nel 1929, l'apertura di una sua mostra retrospettiva al Museo di Stato Russo di Leningrado viene rimandata di mese in mese e, in seguito a feroci polemiche apparse sulla stampa, chiusa al pubblico e smontata. L'ultima esposizione di Filonov risale al biennio 1932-33, con la partecipazione alla monumentale collettiva di artisti sovietici allestita a Mosca e Leningrado in occasione del XV anniversario della Rivoluzione d'Ottobre. Le sue opere dell'ultimo periodo segnano un percorso sofferto verso un figurativismo plastico e levigato, come nel Ritratto di Stalin (1936), in cui tuttavia egli non tradisce il suo credo "analitico".

Pur entrando in contatto con le principali personalità artistiche del suo tempo, Filonov rimane una figura unica e isolata nel panorama delle avanguardie russe. Nella sua arte, profondamente radicata nel passato, si riflettono le icone e gli affreschi medievali russi, i disegni dal vero di Dürer, i quadri visionari ed apocalittici di Bosch e Bruegel, i dipinti corali del pittore storico Vasilij Surikov e la testura frammentata delle tele e dei mosaici del simbolista Michail Vrubel'.

GRANDI MOSTRE COMO

Pavel Filonov muore di fame nel 1941 a Leningrado, durante l'assedio della città da parte delle truppe naziste. Caduto nell'oblio, la sua opera ha riacquisito notorietà soltanto negli anni Settanta, in seguito a un'ingente donazione della sorella dell'artista al Museo di Stato Russo di Leningrado e a diverse mostre dedicategli successivamente nel suo paese e all'estero.

Segreteria organizzativa
Comune di Como
Assessorato alla Cultura
22100 Como | via Vittorio Emanuele II, 97
Tel. + 39 031 571979
Fax + 39 031 3385561
www.comune.como.it

Comunicazione e Relazioni Pubbliche
Vertex International Consulting
20123 Milano | via Mascheroni, 1
Tel. + 39 02 48194390
Fax + 39 02 4693248
www.vertexic.com
press@vertexic.com